

# laRegione

laRegione | lunedì 3 dicembre 2018

Culture e società

21

IN SCENA

## Finisterre, il Novecento attraverso il futbolín

di Ivo Silvestro

Ci sono personaggi dalla vita incredibile, proprio nel senso che non ci si crede che abbiano vissuto quello che hanno vissuto: una biografia che sembra immaginata. Alexandre Campos Ramirez è indubbiamente uno di questi personaggi, già a partire dal nome che si è scelto: Alexandre de Fisterra. Perché cresciuto a Finisterre, paese all'estremità

occidentale della Galizia - dove, appunto, finisce la terra e inizia il mare -, ma non solo.

Nel 1936, nei primi mesi della guerra civile spagnola, Finisterre è a Madrid, povero di soldi e pieno di ideali e di poesia: ferito in un bombardamento, trascorre la convalescenza a Montserrat dove, ispirato dal tennistavolo, inventa il "calcio da tavolo" - futbolín -, per dare a storpi e mutilati la possibilità di giocare a pallone. Poi, dopo la vittoria di Franco, la fuga in Francia portandosi nello zaino alcune poesie e il brevetto del calcio balilla, la Parigi dei grandi artisti, l'invasione nazista, una nuova fuga in Sudamerica, un colpo di Stato in Guatemala

che rischia di riportarlo nella Spagna di Franco, un aereo dirottato fingendosi armato, il Messico e, dopo la caduta del franchismo, il ritorno in Spagna.

Una vita che Alessio Spataro, uno dei più interessanti giovani fumettisti italiani in circolazione, ha raccontato in un libro ("Biliardino", Bao Publishing) sul quale si basa "Finisterre", spettacolo della compagnia Praticidealisti - composta di Fabio Bisogni, Laura Zeolla, Marco Taddei e Francesca Badalini - vincitore del concorso Testinscena della Fondazione Claudia Lombardi per il teatro che ha debuttato lo scorso fine settimana al Foce. Assistenti, come prevede il concorso rivolto a giovani compagnie, da Cristina

Galbiati, i Praticidealisti hanno realizzato uno spettacolo molto interessante, riuscendo nella non semplice impresa di unire attraverso la metafora del calcio (e del calcio balilla) la vita personale di Finisterre, i suoi ideali e la storia del Novecento. Scene notevoli, il ristorante surrealista dove Finisterre (interpretato da Fabio Bisogni), appena arrivato a Parigi, soddisfa la sua fame di cibo e cultura, e la partita a futbolín tra Finisterre e Che Guevara, uno dei tanti personaggi cui Laura Zeolla ha dato corpo e voce - ma non il volto, vista la scelta (che all'inizio può risultare un po' indigesta, ma che alla fine si rivela azzeccata) di recitare indossando una maschera.



Praticidealisti